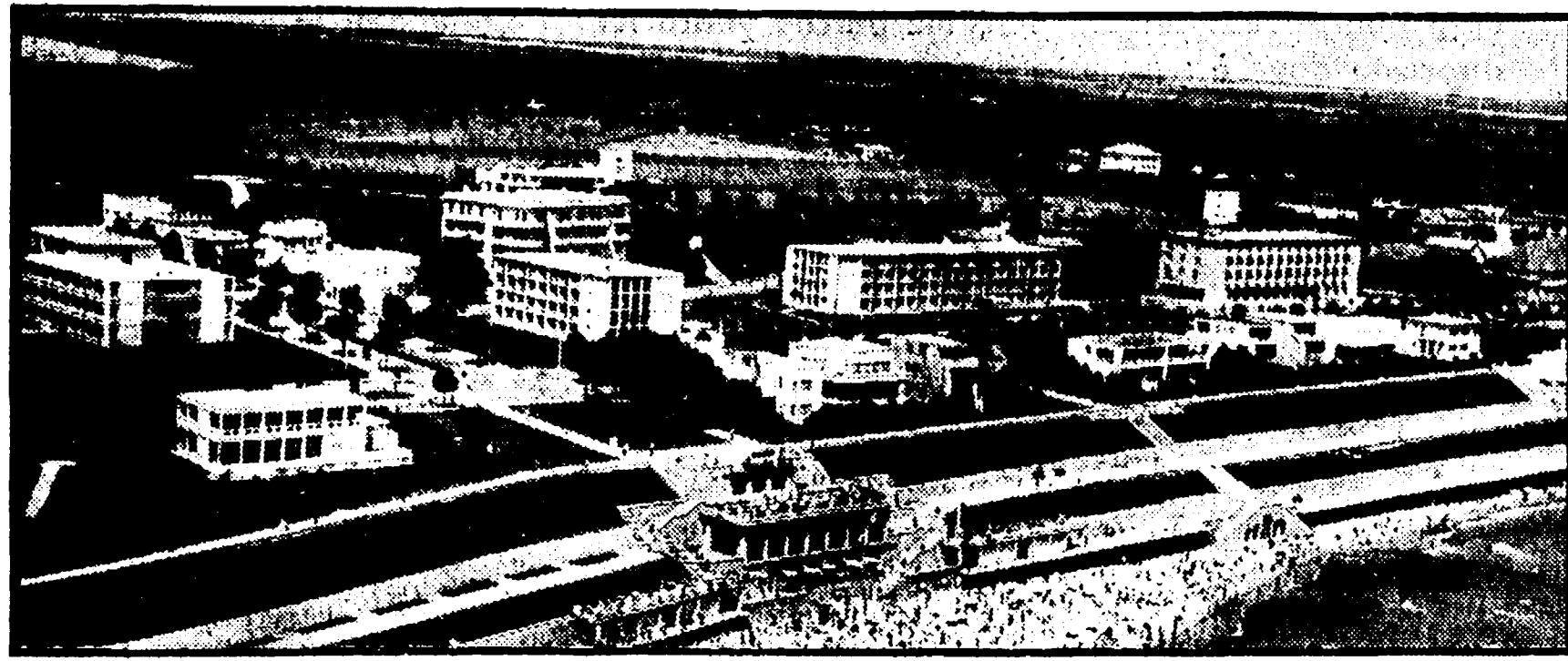


NEL '70 CIRCA SEI MILIONI DI TURISTI DA TUTTA L'EUROPA

Alla scoperta di itinerari romeni

Quest'anno 75 mila italiani toccheranno le coste del Mar Nero, le regioni carpatiche o il delta del Danubio. L'incremento del turismo e il potenziamento delle attrezzature ricettive. Complessi monumentali meta di artisti, architetti, critici e studiosi



Uno scorcio a volo d'uccello della spiaggia di Eforie Nord

DI RITORNO DALLA ROMANIA, giugno.

Il turismo italiano va scoprendo la Romania. Già nel scorso anno 30 mila sono stati gli italiani che individualmente o in tours organizzati hanno toccato le spiagge del Mar Nero o le regioni carpatiche e del delta del Danubio. Nella prossima «stagione» questo movimento verso la Romania sarà più che raddoppiato: si prevedono infatti 75 mila turisti italiani (60 mila in auto e 15 mila in aereo): il che sta a dimostrare che la «scoperta» turistica della Romania diviene fenomeno di massa. Del resto, già oggi — sono parole del ministro aggiunto del turismo rumeno Mihail Parău — l'Italia occupa il secondo posto, dopo la Germania Federale, fra i paesi occidentali, che coronano il 17% del flusso turistico (193% è dato dai paesi socialisti: Cecoslovacchia, URSS, ecc.). Nel '70 il movimento è stato di 6 milioni di turisti (di cui 2 milioni provenienti dai paesi occidentali), che saliranno a 7,8 nella prossima stagione, fino a raggiungere i 12 nel '75.

Fino al delta del Danubio

Il governo rumeno intende incrementare ulteriormente questo settore — che assorbe attualmente appena il 5% del volume commerciale con l'estero — importante sotto il profilo economico (l'apporto valutario è stato di 70-80 miliardi di dollari) sociale e culturale. Lo sforzo che la Romania sta compiendo in questo set-

to è considerevole: nel precedente piano quinquennale sono stati investiti 3 miliardi e mezzo di «lei» e altri 4 miliardi e mezzo saranno investiti da ora al '75, per la estensione e la diversificazione del turismo. Sarà potenziato il litorale e saranno rafforzate le attrezzature ricettive dei centri montani e balneo-climatici, per gli sports invernali, la caccia e la pesca; saranno costruiti alberghi, motels, chalets, camping (15 alberghi sono già in costruzione sulla costa), verranno modernizzate quattro stazioni climatiche, saranno realizzate altre due stazioni montane e sarà attrezzato un lago per gli sports nautici. Nei prossimi anni l'attuale capacità ricettiva sarà accresciuta di 100 mila posti.

Un segno dell'importanza che il governo rumeno annette al turismo italiano è dato dalla prossima apertura di un proprio ufficio turistico di informazioni a Milano. «La riviera del Mar Nero, con le famose stazioni marittime di Mamaia, Eforie, Neptun, Jupiter, Venus, Saturn, dalla moderna architettura e dai locali di ristoro, ai piedi del massiccio di Bucugi. La «perla dei Carpazi», non smentisce la propria fama. Situa a 800 metri d'altezza, è una stazione eccellente sia per il riposo, sia per le escursioni sui monti sovrastanti che raggiungono quota 2000. Una cabinovia collega Sinaia con il monte Funicia. Chalets si possono trovare su tutto l'altopiano dal quale si gode un suggestivo spettacolo naturale: foreste, rocce, laghi, grotte. Di grande attrattiva è il castello di Peles, poco fuori il centro abitato, dalle linee architettoniche che richiamano il rinascimento tedesco (vi è una ricca collezione di armi ed armature) ed il monastero di Sinaia, della fine del '600.

Brasov, a 45 chilometri da Sinaia, ha le caratteristiche di una città antica e moder-

na, che si stende ai piedi di una vasta catena montuosa: di fianco al vecchio centro medievale (di particolare interesse la Chiesa Nera, del 14. secolo, il municipio e la Chiesa di S. Nicola, del 15. e 16. secolo), è sorta una città moderna, con un istituto universitario ed alcune fra le più importanti fabbriche di trattori (officine «tractorul»: 12 mila operai) e di autoveicoli («Sisngul Rosu»). L'attuale produzione di trattori in tutta la Romania è di 30 mila all'anno.

Attraverso i Carpazi

Bucarest - Sinaia - Brasov potrebbe essere la prima tappa di questo itinerario — che abbiamo percorso — dalla capitale verso i Carpazi, i monasteri, il delta e la costa del Mar Nero.

Dopo 130 chilometri percorribili su strada asfaltata, si giunge a Sinaia, un ridente centro, immerso nella foresta della Vallata di Frachova, ai piedi del massiccio di Bucugi. La «perla dei Carpazi», non smentisce la propria fama. Situa a 800 metri d'altezza, è una stazione eccellente sia per il riposo, sia per le escursioni sui monti sovrastanti che raggiungono quota 2000. Una cabinovia collega Sinaia con il monte Funicia. Chalets si possono trovare su tutto l'altopiano dal quale si gode un suggestivo spettacolo naturale: foreste, rocce, laghi, grotte. Di grande attrattiva è il castello di Peles, poco fuori il centro abitato, dalle linee architettoniche che richiamano il rinascimento tedesco (vi è una ricca collezione di armi ed armature) ed il monastero di Sinaia, della fine del '600.

ra, che si stende ai piedi di una vasta catena montuosa: di fianco al vecchio centro medievale (di particolare interesse la Chiesa Nera, del 14. secolo, il municipio e la Chiesa di S. Nicola, del 15. e 16. secolo), è sorta una città moderna, con un istituto universitario ed alcune fra le più importanti fabbriche di trattori (officine «tractorul»: 12 mila operai) e di autoveicoli («Sisngul Rosu»). L'attuale produzione di trattori in tutta la Romania è di 30 mila all'anno.

A 14 chilometri da Brasov, a 1020 metri di altitudine, si trova Polana Brasov, una stazione montana attrezzata per gli sports invernali. C'è anche una pista per le gare notturne. La zona è punteggiata di caratteristici locali. Per gli amanti del buon vino, vi sono qualità di vini di grande pregio: dai vari tipi di «Gabernet» al Riesling di Oberesti, all'Otonel Blay, che si possono degustare in vari locali e cantine, e particolarmente nel complesso del «cervo carpatico».

Continuando la traversata dei Carpazi orientali, sulla statale 12 C, si può far tappa a Piatra Neamt, dopo una sosta sul Lago Rosso, alla diga di Bieaz (uno dei più grandi laghi artificiali montani di Europa). Fra i musei, i monasteri e le chiese di Piatra Neamt e dintorni, si segnalano la Chiesa di S. Giovanni, un tipico monumento di stile moldaviano, costruito nel 1697 da Stefano il Grande, e fino allo scorso secolo un importante nodo commerciale per i traffici marittimi, sta per divenire la città dell'acciaio e dell'elettronica. Oltre al cantiere navale (il più grande della Romania) la cit-

tà ha visto accrescere, particolarmente in questi ultimi anni, il suo peso industriale, aumentando considerevolmente la produzione siderurgica, elettrica, metallurgica, tessile, alimentare. L'industria siderurgica è uno dei settori trainanti di questa zona. Nel corso del '70, in Romania sono state prodotte 6 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio. Alla fine del '75 si contano di realizzare 9 milioni di tonnellate. Con una produzione annua di 325 Kg. d'acciaio per abitante, la Romania si situa a livello di Francia, Polonia, Italia. Galati, con la sua capacità produttiva annuale di 2 milioni e mezzo di acciaio, è considerata la «piattaforma dei litani». Oltre all'industria vi è in questa città un istituto politecnico, legato all'industria meccanica ed alimentare.

Tulcea è l'ultima delle grandi città che si situa all'inizio del delta del Danubio, che offre uno spettacolo naturale di grande interesse. Hotel moderni sono stati costruiti a Tulcea e a Maluc, chalets e camping a Ilgani, Murgighiol e Crisan per consentire la esplorazione turistica del delta. Da Tulcea a Costanza, sul Mar Nero, ultima tappa di questo viaggio vi sono appena 124 chilometri. Le spiagge d'oro di Mangalia e di Mamaia sono pronte per ospitare un numero sempre maggiore di turisti. Sono in corso di costruzione nuovi complessi alberghieri e si sta ultimando la grande arteria costiera che dall'aeroporto di Costanza - Kogalniceanu arriva fino a Mangalia. La stagione è ormai alle porte.

Testimonianze della civiltà greca

Dalla Bucovina, percorrendo un largo tratto della statale «E 20», dopo alcune soste, si possono toccare i centri di Galati, Braila e Tulcea. Galati costituisce l'occasione per una più diretta presa di conoscenza con la realtà economica e sociale rumena. L'antica città sulla riva sinistra del Danubio, che reca ancora le testimonianze delle civiltà greca e romana e che fu nel Medio Evo e fino allo scorso secolo un importante nodo commerciale per i traffici marittimi, sta per divenire la città dell'acciaio e dell'elettronica. Oltre al cantiere navale (il più grande della Romania) la cit-

tà ha visto accrescere, particolarmente in questi ultimi anni, il suo peso industriale, aumentando considerevolmente la produzione siderurgica, elettrica, metallurgica, tessile, alimentare. L'industria siderurgica è uno dei settori trainanti di questa zona. Nel corso del '70, in Romania sono state prodotte 6 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio. Alla fine del '75 si contano di realizzare 9 milioni di tonnellate. Con una produzione annua di 325 Kg. d'acciaio per abitante, la Romania si situa a livello di Francia, Polonia, Italia. Galati, con la sua capacità produttiva annuale di 2 milioni e mezzo di acciaio, è considerata la «piattaforma dei litani». Oltre all'industria vi è in questa città un istituto politecnico, legato all'industria meccanica ed alimentare.

Tulcea è l'ultima delle grandi città che si situa all'inizio del delta del Danubio, che offre uno spettacolo naturale di grande interesse. Hotel moderni sono stati costruiti a Tulcea e a Maluc, chalets e camping a Ilgani, Murgighiol e Crisan per consentire la esplorazione turistica del delta. Da Tulcea a Costanza, sul Mar Nero, ultima tappa di questo viaggio vi sono appena 124 chilometri. Le spiagge d'oro di Mangalia e di Mamaia sono pronte per ospitare un numero sempre maggiore di turisti. Sono in corso di costruzione nuovi complessi alberghieri e si sta ultimando la grande arteria costiera che dall'aeroporto di Costanza - Kogalniceanu arriva fino a Mangalia. La stagione è ormai alle porte.

Marcello Lazzarini

Il 10 agosto il « pianeta rosso » alla distanza minima dalla Terra

Marte segreto sotto l'occhio della scienza

In URSS giornata decisiva per chi dirige il volo di Marte 2 e 3. Un vasto programma di ricerche scatterà in tutto il mondo - Il mistero delle « macchie » - Dichiarazioni di scienziati

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

Il 10 agosto il pianeta Marte si troverà alla distanza minima dalla Terra: 56 milioni di chilometri. Scatterà così, in tutto il mondo, un programma di studi che vedrà impegnati i più grandi osservatori astronomici e laboratori che utilizzano i messaggi radar per esplorare il sistema solare.

Nell'Unione sovietica la giornata sarà quindi decisiva perché le osservazioni del pianeta interesseranno direttamente i tecnici che dirigono le missioni delle due sonde di Marte 2 e Marte 3 che sono in volo verso il pianeta che è riuscito finora a celare i suoi misteri all'occhio delle macchine inviate dall'uomo. Intanto, mentre si attende la data dell'inizio delle nuove osservazioni, (e mentre si trova in volo anche la stazione americana Mariner 9 destinata sempre allo studio del Pianeta Rosso) gli scienziati sovietici hanno reso note alcune valutazioni che riguardano sia Marte che Mercurio.

Viktor Davidov, ha illustrato un'astronomia sovietica, che infatti ai giornalisti alcune sue riflessioni sulle macchie che appaiono sul pianeta rosso e che sono, a volte, «simili al fumo» provocate dalle esplosioni.

«Il fenomeno — ha detto Davidov — potrebbe anche essere spiegato in maniera molto semplice: le macchie potrebbero essere provocate da una serie di riflessi della luce solare. Ma se diamo per buona questa ipotesi dobbiamo ammettere che la superficie del pianeta deve essere lucida come uno specchio e tale cioè da provocare riflessi e questo non è il caso di Marte». C'è, quindi, un'altra ipotesi. «Nell'atmosfera del pianeta — ha proseguito l'astronomo — potrebbe trovarsi una nuvola immensa composta da piccoli cristalli di ghiaccio che spieghereb-

bero alcuni fenomeni di rifrazione che si notano sia nelle foto riprese dai telescopi che in quelle scattate dai razzi inviati verso il pianeta». Ma c'è un fattore che «preoccupa» gli scienziati che studiano Marte. Gli osservatori terrestri — ha fatto notare Davidov — si accorgono di una «esplosione marziana» solo quando il «raggio solare» che viene riflesso dalla nuvola rimbalza «per una serie di circostanze che non conosciamo, verso la Terra».

Il fenomeno anche in questo caso potrebbe essere spiegato con il riflesso della luce solare sulla superficie. Ma, stando alle conoscenze che abbiamo sino ad oggi del pianeta, non si è in grado di avvalorare tale ipotesi perché «sulla Terra non si hanno formazioni geologiche tali da provocare riflessi solari di grande portata».

Ecco perché — secondo Davidov — il fenomeno potrebbe essere o un fatto estremamente legato alla composizione del pianeta rosso o un «segno» degli abitanti di Marte. Questa seconda ipotesi, comunque, è stata subito scartata dallo stesso astronomo il quale ha ribadito che le possibilità di una forma di vita su Marte sono «pochissime».

La vita sul pianeta, comunque, potrebbe essere favorita da quella nuvola di cristalli di ghiaccio formatasi — secondo gli scienziati sovietici — in seguito alle eruzioni vulcaniche verificatesi sul pianeta stesso. Come si vede, per ora, si è sempre nel campo delle ipotesi, ma le sonde che sono in viaggio verso Marte potrebbero fornire, anche prima di giungere a destinazione, alcune spiegazioni estremamente interessanti.

Ed ecco ora un'altra dichiarazione di uno scienziato sovietico, Oleg Korotsev, che si occupa dello studio di uno dei pianeti più enigmatici del sistema solare: Mercurio.

Il pianeta, come è noto, è

stato oggetto di osservazioni particolari il 9 maggio dello scorso anno quando si verificò, per circa otto ore, un fenomeno astronomico di particolare interesse e cioè il suo passaggio sul disco solare (l'ultimo transitio di Mercurio sul disco solare era avvenuto il 6 novembre 1960; i prossimi saranno: novembre 1972, novembre 1986, novembre 1993, novembre 1999, maggio 2003).

In tale occasione il pianeta si presentò come un piccolo disco nero e lo studio del fenomeno permise di migliorare la conoscenza di alcuni dati.

Scriva dunque Korotsev: «Quando il 9 maggio 1970 gli scienziati sovietici dell'osservatorio di Pulkovo si misero a studiare Mercurio notarono, mentre il pianeta stava scomparendo tra i raggi del sole, un misterioso margine chiaro».

Su quel particolare si concentrò l'attenzione degli astronomi i quali videro poi che i congegni dell'osservatorio individuando il margine chiaro registravano anche una notevole presenza di idrogeno nello spettro di Mercurio.

Tutto ciò — come fece anche notare l'astronomo Nikolai Kostrev — rafforzò l'ipotesi dell'esistenza sul pianeta di una tenue atmosfera. La presenza dell'idrogeno — spiegano infatti gli scienziati — potrebbe essere provocata in continuazione dal vento solare. Ma non è da escludere che l'idrogeno provenga da quelle screpolature che abbondano sulla superficie del pianeta e che potrebbero essere causate da una intensa attività vulcanica».

Per ora, comunque (anche tenendo conto della vicinanza del pianeta al Sole) nessuna missione sovietica per Mercurio è prevista. L'attenzione resta concentrata sul pianeta rosso dove le sonde Marte 2 e 3 giungeranno fra sei mesi.

Carlo Benedetti

Per Suerte abbiamo creato il "guscio del caffè"

...la nuova confezione (H.P.S.)

che protegge il pienaroma della sua tostatura separata

H.P.S. (Brevetto Star)
Guardatela dentro la nuova confezione di Suerte!
Tutta bianca, così diversa!
Un vero guscio naturale che protegge per sempre il pienaroma di Suerte.

APERTURA A STRAPPO
Quando l'impazienza di gustare subito un Suerte diventa comoda.

COPERCHIO BLOCCAROMA
Il dovere di conservare sempre fresco un aroma fino in fondo: il pienaroma di Suerte!

Caffè Suerte

CHICCHI

LIRE 570
invece di lire 690
SPECIALE